# EffettoNotte 23

## Vipforum e Cineforum S. Cuore




# Lo straniero

**Regia: François Ozon**
**Sceneggiatura: François Ozon dall'omonimo libro di Albert Camus**
**Produzione: FOZ**
**Fotografia: Manuel Dacosse**
**Nazionalità: Francia 2025**
**Durata: 123 minuti**

**Personaggi e interpreti: *Meursault* (BENJAMIN VOISIN), *Marie Cardona* (REBECCA MARDER), *Raymond Sintès* (PIERRE LOTTIN), *Salamano* (DENIS LAVANT)**

**Premio Miglior Attore non protagonista a Pierre Lottin ai César 2026**

### LA STORIA

*Algeri: fine degli anni Trenta. Meursault è un giovane impiegato francese apatico e distaccato che vive in totale indifferenza verso il mondo che lo circonda. Dopo aver seppellito la madre senza alcuna manifestazione di dolore, riprende la sua routine fatta di gesti semplici, giornate al mare e una relazione leggera con Marie, una collega. Tuttavia, la sua esistenza priva di slanci viene sconvolta dall'amicizia con Raymond Sintès, un vicino coinvolto in loschi affari. Quando Meursault, quasi per caso, uccide un uomo arabo senza nome sulla spiaggia sotto un sole accecante, si apre per lui un processo per giudicare il crimine e la sua totale estraneità emotiva.*

### LA CRITICA

Con un'operazione formale di grande eleganza, piuttosto colta e comunque in dialogo con il pubblico, Ozon costruisce un film accecato dal bianco e nero di Manu Dacosse che non solo parte con alcune caratteristiche dei film a cavallo tra gli anni Trenta e Quarante (i loghi delle case di produzione, la pittoresca cartina dell'Africa per collocare l'azione, perfino una sala in cui si proietta *Le Schpountz* di Marcel Pagnol con Fernandel), ma ricrea senza onanismi inquadrature e prospettive in linea con quelle produzioni.
Lo scarto sta nell'abilità di un regista che si conferma intellettuale delle emozioni: il passato non va restituito nella sua plasticità imbalsamata ma deve essere riformulato e ripensato per riconoscerne la vitalità oltre il décor. E così l'approccio nella penetrazione del protagonista: da teorico del melodramma, Ozon non può non impegnarsi nella disperata ricerca del sentimento, del trauma, dell'umanità di un personaggio indecifrabile per tutti coloro che ne incrociano il cammino.
Lorenzo Ciofani – *cinematografo.it*

Con il suo romanzo, Camus voleva dar voce alla fatica del proprio stare al mondo: non so se oggi quella "estraneità" abbia ancora giustificazioni (sono altre le ragioni dei nostri mali esistenziali, mi sembra) ma Ozon, anche unico sceneggiatore, ci spinge a fermare il tempo e a guardare in faccia al senso delle nostre azioni, delle nostre inquietudini, dei nostri dubbi. E la rassegnazione con cui Meursault affronta la vita e accetta la sentenza del processo sa indubbiamente colpire al cuore.
Paolo Mereghetti – *iodonna.it*